

All'alba dell'educazione degli adulti: essere donna e madre secondo Jane Addams

Luciana Bellatalla

Abstract – In 1889, Jane Addams established a Social Settlement in Chicago, when this, once little town, was becoming a metropolis. Therefore, Chicago, in that period, may be considered a model of the American style of life and, at the same time, an educational laboratory. Jane Addams faced all problems of an open and dynamic society, but also unbalanced as a mix of enterprise, Utopian spirit and corruption, and of a multiethnic community because of the high level of migratory flow from Europe. All they who arrived in Usa, and particularly women, were poor and unlearned. As family and children care was up exclusively to women, Jane Addams tried to educate all migrant workers, but especially women to help them in their role. To women she offered hygienic and medical support; lectures and debates; aesthetical and intellectual occasions of growth. This paper intends to reconstruct this project to define training to maternage and parental task as a tessera in the puzzle of Education.

Riassunto – Nel 1889 Jane Addams aprì un Social Settlement a Chicago, negli anni in cui la città conosceva boom e crescita demografica. In una città che era un modello dell'American style of life e un laboratorio educativo, Jane Addams affrontò i problemi di una società aperta, ma squilibrata, un miscuglio di spirito d'iniziativa, spinte utopiche e corruzione, e di una comunità multi-etnica, per l'arrivo di una massa di immigrati accomunati da povertà e ignoranza. Ciò riguardava soprattutto le donne, che avevano la responsabilità della famiglia e dell'allevamento dei figli. Comprendendo che c'era prima di tutto bisogno di istruzione e di educazione, la Addams si occupò del ruolo delle donne, offrendo loro aiuto per l'allevamento dei figli, occasioni di incontro e di discussione e, infine, un'educazione intellettuale ed estetica. In questo contributo ricostruiremo questa vicenda educativa, definendo, sulla scorta di Jane Addams, la formazione alla maternità come una tessera del mosaico dell'educazione.

Keywords – education, women, motherhood, Jane Addams, Hull House

Parole chiave – educazione, donna, maternità, Jane Addams, Hull House

Luciana Bellatalla, già Professoressa ordinaria di Storia della Pedagogia e docente di *Storia della scuola e dell'educazione* all'Università degli Studi di Ferrara, è attualmente coordinatore della SPECIES (Society of Politics, Education and Comparative Inquiry in European States) e della SPES (Società di Politica Educazione e Storia). Le sue principali linee di ricerca riguardano il pragmatismo americano, con particolare riguardo a John Dewey, la relazione tra epistemologia e storiografia pedagogica ed il tema della narrazione. Fra le sue opere recenti: *La narrativa colorata. La letteratura popolare e l'educazione* (Milano, FrancoAngeli, 2015); la curatela de *Il mio Dewey. Riflessioni sull'eredità deweyana* (Roma, Anicia, 2016) e, in coll. con G. Genovesi, *Il De docta ignorantia di Niccolò Cusano sub specie educationis* (Roma, Anicia, 2018).

1. Premessa

Prima di entrare in argomento, mi sia consentito di presentare sommariamente il perso-

naggio oggetto di questo contributo, non certo soffermandomi sulla sua biografia¹, quanto piuttosto per richiamare quei tratti distintivi che la collegano all'universo dell'educazione e che rendono le sue idee e la sua attività ancora interessanti per il particolare argomento su cui gli "Annali online della Didattica e della Formazione Docente" invitano a riflettere.

Ciò è tanto più necessario se si pensa che, nonostante in questi ultimi anni, rispetto a quando decisi di occuparmi di Jane Addams e del suo lavoro a Chicago, l'interesse su di lei sia cresciuto e siano disponibili nelle biblioteche italiane saggi statunitensi, un tempo di difficile consultazione e reperibilità, il suo nome è stato e resta oggetto di studi di nicchia: in Italia, infatti, è circolato a lungo e continua a circolare soprattutto tra gli storici interessati alle vicende degli Stati Uniti contemporanei, vale a dire dalla guerra di secessione ai giorni nostri; nella ristretta cerchia degli studiosi di Dewey, in ragione del fatto che i due furono, fino alla morte di Jane Addams, legati da profonda amicizia e che Chicago aveva offerto l'*humus* più adatta a far germogliare la cifra educativa del pensiero di uno e del lavoro socio-educativo dell'altra e, infine e più di recente, fra le studiose della storia delle donne e della loro emancipazione sociale e politica². Eppure è importante far conoscere ed apprezzare questa autrice, di cui si può sottolineare sicuramente la scarsa robustezza teoretica o l'ecllettismo di fondo, ma di cui va, al tempo stesso, notato l'appassionato ed intelligente impegno nel suo mondo, che la rese capace di tradurre in buone pratiche le suggestioni che dall'ambito della filosofia e della pedagogia seppe cogliere e raccogliere.

La figura e l'opera di Jane Addams, in cui si incrociano, passione politica, impegno sociale,

¹ Pochi dati sono sufficienti: vissuta dal 1860 al 1935 e figlia di una famiglia benestante e orientata in senso progressista – il padre era quacchero, mazziniano ed amico personale di Lincoln – non poté realizzare il suo desiderio di diventare medico in seguito ad una malattia (il morbo di Pott o spondilite tubercolare), che la colpì alla fine del college e la rese sofferente per tutta la vita. Il suo nome è principalmente legato alla fondazione, alla gestione, all'organizzazione e alle attività della Hull House, ma fu anche promotrice di altre associazioni per i diritti umani e civili, nonché della Women's International League for Peace and Freedom, della National Association for the Advancement of Colored People e della American Civil Liberties Union.

² Senza, ovviamente, voler ricostruire tutta la letteratura secondaria intorno alla Addams, mi limito a ricordare, per il passato, il saggio di Lamberto Borghi, *John Dewey e il pensiero pedagogico contemporaneo negli Stati Uniti* (Firenze, La Nuova Italia, 1951), che è il primo a richiamare l'attenzione su questa singolare figura, e l'intervento di Peppino Ortoleva, *Immagine della società: ipotesi di riorganizzazione sociale negli Stati Uniti. 1895-1915*, in M. Salvati (a cura di), *Scienza, Narrazione, Tempo: indagine sociale e correnti storiografiche a cavallo del secolo*, Milano, FrancoAngeli, 1985, pp. 207-244. Entrambi i lavori sono esempi di quegli orientamenti di indagine, cui ho fatto riferimento. In anni recenti, la Addams e la sua attività paiono interessare maggiormente storici della sociologia e storiche delle donne. Cfr., come esempi: tra i primi, R. Rauty, *Il tempo di Jane Addams: sviluppo dei settlements e costruzione dell'analisi sociale*, Napoli-Salerno, Orthotes, 2017; tra le seconde, la voce "Jane Addams", curata da Giovanna Providenti, in [www. enciclopediadelledonne.it/biografie/jane-addams/](http://www.enciclopediadelledonne.it/biografie/jane-addams/) [ultima consultazione in data 7 giugno 2018] e, della stessa autrice, tra i suoi ripetuti interventi su questo stesso argomento, *La scelta d'amore di Jane Addams*, in F. Brezzi (a cura di) *Amore ed Empatia*, Milano, FrancoAngeli, 2003, pp. 65-74; e, tra i vari lavori di Bruna Bianchi, *Il suffragio femminile nel pensiero di Jane Addams*, in "Giornale di Storia contemporanea", n. 1, 2007, pp. 3-18; *Parole di pace. I discorsi pubblici e gli scritti di Jane Addams contro la guerra (1915-1919)*, in E. Guerra (a cura di), *Voci di donne. La guerra nelle testimonianze femminili*, Roma, Aracne, 2009, pp. 81-104; *Etica e società. Il pensiero femminista e pacifista di Jane Addams (1860-1935)*, Milano, Unicopli, 2012, senza dimenticare la curatela del volume antologico di Jane Addams, *Donne, immigrati, governo della città. Scritti sull'etica sociale*, Spartaco, Santa Maria Capua Vetere, 2004.

battaglie femministe e pacifiste³, meritano attenzione. E non solo per quanto realizzò, ma anche per l'approccio ai problemi sociali, politici e culturali, cui si avvicinò senza alcuna retorica sentimentale e senza indulgere a quegli stereotipi (dolcezza, debolezza, spirito caritativo) con cui in genere la natura femminile veniva descritta. Con l'aiuto di poche collaboratrici riuscì ad avere in dono, caricandosi personalmente di tutte le spese di restauro, la Hull House, che, nel 1889, diventò un *social settlement*; con il carisma, che tutte le biografie (certo non sempre esenti da un certo tono agiografico) le attribuiscono, seppe fino alla morte trovare finanziatori per la sua impresa e attirare, stringendo durature amicizie, conferenzieri e collaboratori di alto profilo culturale e intellettuale, dal già ricordato John Dewey all'anarchico russo Kropotkin, dallo storico Charles Austin Beard a George Herbert Mead; viaggiò per l'America e per il mondo instancabilmente, nonostante le non buone condizioni di salute; scelse uno stile di vita poco conformistico, vivendo nella Hull House quasi esclusivamente con altre donne e alimentando chiacchiere sulle sue preferenze sessuali in un'America, almeno formalmente, molto puritana, senza tuttavia vedere scalfita la sua fama di eroina nazionale⁴ e di una sorta di San Francesco in gonnella.

2. Lifelong Education

La molteplicità dei suoi interventi – dalla vita cittadina all'aiuto ai non abbienti; dal rapporto con l'università alla lotta alla corruzione; dalla questione della prostituzione femminile alle battaglie per il suffragio universale; dall'antimilitarismo al pacifismo – hanno consentito una molteplicità di approcci al suo personaggio. Ovviamente negli Stati Uniti, dove il suo lavoro è stato per tempo e ripetutamente oggetto d'attenzione. Possiamo enumerare studi generali accanto a studi ora sulle sue idee politiche ora sul suo femminismo ora sul legame con l'*intelligenza* del suo tempo ora sul suo pacifismo o sul suo interesse per gli immigrati. Il problema, tuttavia, è quello di trovare un punto centrale, una sorta di fulcro dal quale ed intorno al quale il suo lavoro concreto e le sue riflessioni hanno, rispettivamente, preso l'avvio e si sono sviluppate nel corso della sua intera vita.

Nella mia lettura, che deriva, per un verso, dalla visione deweyana del mondo e, per un altro, da una considerazione storico-epistemologica dell'universo educativo, la complessità dell'opera della Addams è riconducibile, fondamentale, ad un impegno etico-politico che la spinge a concentrarsi sul concetto, i caratteri, le qualità e le possibilità di sviluppo dell'adulto. Il termine adulto va considerato, nella sua prospettiva, come un sostantivo collettivo, una sorta di sinonimo del termine umanità, oscillante tra i due termini inglesi *people* e *human ra-*

³ Ricordiamo che nel 1932 ricevette il Premio Nobel per la pace e che a questi problemi aveva dedicato, oltre alle sue concrete battaglie contro l'intervento USA nella prima guerra mondiale, anche alcuni saggi, come *Newer Ideals of Peace*, New York, Chautauqua Press, 1907 e *Peace and Bread in Time of War*, New York, MacMillan, 1922.

⁴ Si tratta di una fama persistente che la lega a tutti i politici e/o gli idealisti progressisti del suo Paese, se di recente è uscito un saggio di Erik Schneiderhan dal titolo *The Size of Others' Burdens: Barack Obama, Jane Addams and the Politics of Helping Others*, Stanford, Stanford University Press, 2015.

ce⁵. E, in quanto tale, comprende donne e uomini di tutte le età, casalinghe e operai, immigrati e nativi americani. Certo, è un concetto onnicomprensivo, anzi così ampio da essere, paradossalmente, riduttivo: i bambini e le bambine di cui la Addams si occupa le appaiono degni di attenzione perché in qualche modo toccano gli adulti presenti e futuri a cui si rivolge. Allo stesso modo, non è tanto il mondo della scuola che le interessa (se non marginalmente) quanto il più vasto mondo della città, dalla famiglia alle istituzioni e alla fabbrica, tanto che la città finisce per assumere, tutto sommato, i connotati di una società educante. Per meglio dire si tratta di una società che deve essere educata nella sua interezza, a partire dalla sua prima cellula, la famiglia, per potersi trasformare in un luogo di educazione continua e diffusa.

I tre cardini di pubblicità, moralità e comunità furono le tre pietre su cui la Addams edificò la Hull House e quanto essa implicò per decenni. Per questo aveva varie sollecitazioni: da un lato, la convinzione di ascendenza rousseauiana circa la bontà originaria degli uomini; dall'altro, l'idea – vagamente kantiana o forse mutuata dai quaccheri e dal mazzinianesimo del padre – della necessità di portare la natura, per quanto buona possa essere, ad un livello morale, che fa comprendere i bisogni di sé e degli altri, spinge alla solidarietà ed alla condivisione; e, infine, il concetto di comunità piuttosto che di società⁶: non a caso, ella presentò sempre il lavoro della Hull House come inteso e proteso al “vicinato” (*neighborhood*) ed ai suoi problemi, presentando così il suo *social settlement* come una sorta di centro di una famiglia allargata, composta e, perciò, complessa.

Questo impianto di fondo le consentì di comprendere e far comprendere come e quanto l'educazione degli adulti dovesse essere organizzata, sviluppata e portata avanti secondo criteri ed in termini del tutto particolari e specifici: l'adulto che deve imparare a vivere – dall'alfabetizzazione strumentale alla lingua inglese di grande utilità per gli immigrati, dai principi del civismo al modo di essere madre e così via – non può essere assimilato al bambino che entra a scuola. Con il suo carico di esperienze, i suoi bisogni economici e sociali, ma anche la sua povertà e la sua ignoranza, egli deve essere posto al centro del progetto educativo: non solo deve essere aiutato a prendere coscienza del fatto che percorso educativo e percorso di vita coincidono, ma deve apprendere partendo da ciò che già sa e dalle carenze che avverte (e che l'educatore deve essere capace di fargli avvertire, suscitando in lui interessi e bisogni). Per essere guidato, deve essere ascoltato, spinto a confrontarsi con gli altri ed a matu-

⁵ Un *social settlement* come la Hull House affonda le sue radici in una visione del mondo fiduciosa nella “solidarity of the human race, a philosophy which will not waver when the race happens to be represented by a drunker woman or an idiot boy” (*The subjective necessity for social settlements*, 1892, in *Philanthropy and Social Ethics*, Montclair, NJ, Patterson Smith, 1970, p. 23; il corsivo è mio).

⁶ Se Dewey può essere richiamato per le sue posizioni al riguardo, è certo che la Addams considerò fin dal 1889 questa contrapposizione, che in Dewey prese corpo e teorizzazione in anni più maturi, con il saggio del 1927 (poi ripubblicato in forma rivista nel 1946), *The Public and its Problems. An Essay in Political Inquiry*, per poi divulgare questa concezione in articoli o interventi più brevi, specialmente a partire dalla crisi del 1929, quando il radicalismo deweyano si fece più esplicito e critico verso il sistema socio-economico statunitense, cui contrappose l'America della frontiera, dove, appunto, prevalevano, nella sua prospettiva, gli interessi comunitari su quelli spersonalizzati e spersonalizzanti (in genere corrotti) della più vasta società. Esempio è quanto scrive: “Without such communication the public will remain shadowy and formless...Till the Great Society is converted into a Great Community, the Public will remain in eclipse. Communication can alone create a great community” (*The Public and its Problems*, Chicago, Gateway Books, 1946, p. 142).

rare idee e giudizi in maniera consapevole ed autonoma.

Così emergono alcuni concetti-chiave dell'educazione, quali la continuità, la relazione, la pervasività, la complessità, a cui la Addams si mantenne sempre fedele e che sono i caratteri ricorrenti della sua attività socio-educativa. Anche quando si avvicina al tema della maternità e della famiglia.

3. Essere donna, essere madre

Quando la Hull House fu organizzata, fu pensata appunto in rapporto ai principi ed ai criteri che ho qui richiamato. Basta osservare la struttura materiale della Hull House delle origini, che si andò accrescendo con gli anni e con l'acquisizione di nuovi spazi, per capire che tale *settlement* fu pensato come una casa (si veda la Figura 1). Accanto alla cucina ed agli appartamenti per i residenti, vennero via via aggiungendosi aule per le conferenze, sale da musica e da disegno, un ambulatorio, una *nursery* e un *kindergarten*, ma anche la sala da caffè, la dining room e il teatro. Basta la hall ad evocare i caratteri familiari del *settlement* (si veda la Figura 2) e, quindi, il calore dell'accoglienza.

Se la maggior parte di coloro che vi risiedeva e vi lavorava quotidianamente erano donne, anche coloro che fruivano dei suoi servizi erano per la maggior parte donne del vicinato, per lo più mogli di operai, operaie esse stesse e, generalmente, immigrate da varie parti d'Europa, *in primis* russe e poi greche e italiane.

Tra tutte queste donne c'erano tratti comuni, di là dalla provenienza: si andava dall'aspetto più evidente dell'ignoranza della lingua inglese e, per lo più, dell'analfabetismo, agli aspetti socialmente e culturalmente più marcati e, per la Addams, significativi, ossia il legame profondo con una cultura antropologicamente ricca, ma segnata da ignoranza, superstizioni e dalla perpetuazione di riti, tradizioni e costumi non adeguati all'esperienza ed all'esistenza dei tempi nuovi.

Lo sforzo maggiore della Addams fu nel mediare il vecchio e il nuovo, la cultura di origine, spesso intessuta di superstizioni e folclore, con le esigenze della nuova realtà. Si trattava di fare delle donne, o meglio anche delle donne, dei soggetti autonomi e capaci di pensare e di apprezzare gli aspetti migliori dell'esistenza – e prima di tutto il Bello e l'Arte –, valorizzando le loro pregresse esperienze, le loro capacità, le loro abilità – non ultimo il ricamo o il tombolo. In questo modo ella intendeva trasformarle da madri e mogli, in grado di vivere solo come le loro nonne e le loro ave, in individui socialmente attivi, capaci di essere anche mogli e madri consapevoli e protese verso il futuro. Insomma, l'educazione al ruolo genitoriale è per la Addams solo un tassello del suo più vasto progetto di educazione alla coscienza sociale ed all'esercizio della democrazia. Anzi, è un tassello importante ed ineludibile se si pensa che, nonostante la crescita dell'occupazione femminile negli Stati Uniti a cavallo tra Ottocento e Novecento, la cura familiare e domestica restava sempre la più diffusa tra le attività femminili⁷, senza trascu-

⁷ In venti anni, ossia dal 1890 al 1910, il numero delle donne lavoratrici negli Stati Uniti era quasi raddoppiato, ma ancora nel 1900 su oltre 5.000.000 di donne occupate 1.800.000 lavoravano nel settore domestico o nei

rare il fatto che la stessa Addams ravvisava nella cura degli altri uno dei tratti caratteristici della femminilità, a cui la donna non doveva rinunciare, ma, attraverso un lungo e non facile percorso educativo, spostare dall'ambito ristretto della casa all'intera società⁸.

In questa prospettiva, la Hull House offrì alle donne un intreccio di attività educative e di informazioni utili nella vita di tutti i giorni, in grado di dilatare continuamente i loro orizzonti dalla famiglia al quartiere e dal quartiere alla comunità più ampia. Il Bello e il dialogo costituirono lo sfondo integratore del progetto: la Hull House offriva spettacoli, conferenze e concerti, mentre presentava ai visitatori le varie stanze, arricchite con riproduzioni di quadri celebri e importanti. In ogni momento della giornata le donne erano invitate a confrontarsi: con gli esperti, certo, ma anche tra loro, secondo un'intuizione destinata ad affermarsi nel corso dell'intero Novecento in tutti i progetti di crescita delle donne, quella cioè del valore della condivisione di esperienze, sentimenti ed emozioni maturate in situazioni per lo più simili. E lo facevano spesso lavorando insieme ad attività come la tessitura o il ricamo, che avevano appreso nelle loro terre lontane, come appare dalle Figure 3 e 4, o riflettendo sull'attualità (Figura 5).

Le donne che frequentavano la Hull House avevano, oltre la già ricordata ignoranza mista a povertà, tratti distintivi a seconda dell'età. Le più giovani dovevano affrontare la maternità da sole, prive del conforto e del sostegno della madre, rimasta nella terra di origine e con il corredo esclusivo di quanto avevano visto fare durante l'infanzia; spesso dovevano conciliare la vita familiare con il lavoro, in fondo il vero obiettivo per cui avevano lasciato il loro Paese. Le più avanti negli anni spesso avevano il problema della vita sregolata, *borderline* quando non addirittura deviante dei figli, facili prede dalla micro-criminalità del quartiere, spesso collusa, come la Addams sottolinea a più riprese nei suoi saggi, con la polizia e con gli amministratori cittadini. La loro maternità era segnata da dolore, paura e incertezza. Tutte, giovani e meno giovani, dovevano fare i conti con mariti spesso brutali e quasi sempre ubriaconi e maneschi, in parte per una ben radicata tradizione (specie nei paesi del sud europeo) che voleva l'uomo padre e sposo padrone e in parte per l'alienazione che si consumava con il lavoro in fabbrica e con la degenerazione della vita cittadina, che è al centro delle denunce della Addams e delle sue collaboratrici.

Al modello della dama di carità, che Jane Addams presenta come dettato da una sorta di fondamentale indifferenza ai problemi degli emarginati e dei poveri, mascherata da una buona dose di ipocrisia e da falsi atteggiamenti di comprensione e di aiuto⁹, la Hull House oppone un modello educativo globale e *full time*, visto che la casa è attiva per l'intera giornata e per tutti i giorni dell'anno non uno escluso, nella convinzione che etichettare come filantropici i suoi

servizi a fronte di 174.000 nel settore degli uffici pubblici o privati e 325.000 insegnanti. Per questi dati, cfr. B. Sinclair Deckard, *The Women's Movement. Political, Socio-economic, and Psychological Issues*, New York, Harper & Row, 1972², p. 277. Del resto, Barbara Sinclair Deckard fa notare che ancora nel 1968, non diversamente dalle rilevazioni statistiche del 1918 e del 1928, il lavoro domestico equivaleva ad un quarto del prodotto nazionale degli USA (cfr. *ivi*, p. 87).

⁸ Non a caso, la stessa Addams, quando seppe con certezza che, a causa della sua giovanile malattia, non sarebbe mai potuta diventare madre, scelse il ruolo di "mother of nation", che interpretò con decisione e coerenza per tutta la sua vita.

⁹ Cfr. in particolare il capitolo secondo "Charitable efforts" di *Democracy and Social Ethics*, New York-London, MacMillan, 1902 e il capitolo settimo "Utilization of women in city government" del già citato *Newer Ideals of Peace*.

sforzi significa “to use the word unfairly and to underestimate the duties of good citizenship”¹⁰.

Il primo aiuto alla genitorialità viene da due attività interagenti: da un lato, l'aiuto di pediatri ed assistenti; dall'altro, l'offerta di un nido e un *kindergarten* non per custodire, ma per educare i bambini durante il lavoro extracasalingo delle madri.

La prima azione è, a prima vista, di tipo assistenziale ed igienico, ma di fatto ha connotati educativi, giacché mira a due obiettivi essenziali: innanzitutto, liberare le giovani madri dai pregiudizi e dalle superstizioni che derivano loro dalla conformazione ai costumi del passato¹¹; in secondo luogo, spiegare e mostrare come e quanto le malattie siano legate ad abitudini di vita malsane e alla stessa condizione socio-economica degli individui¹².

Jane Addams e le sue collaboratrici, infatti, attraverso le loro ricerche, misero in luce come la cattiva amministrazione (quando non addirittura la corruzione conclamata degli amministratori pubblici) è alla base della negligenza in tutti quei settori che, direttamente o indirettamente, toccano la salute e la sostenibilità della vita degli individui e della comunità, dagli aspetti della salute fino al rispetto delle norme riguardanti l'edilizia pubblica e privata. I poveri e gli emarginati sono così i più colpiti dalle conseguenze di questo malcostume amministrativo e politico che si insinua, assecondandoli, negli stereotipi, nei pregiudizi e nelle aspettative dei lavoratori e dei miserabili, non solo aumentando i loro disagi, ma anche chiudendo le loro menti alla presa di coscienza di quanto sta accadendo¹³. Non a caso, nella Hull House si fece un'inchiesta sulla diffusione della febbre tifoidea, grazie alla quale si poté scoprire che essa allignava soprattutto in mezzo al popolo lavoratore. E altrettanto non a caso, la Hull House si mobilitò in una “guerra della spazzatura” non solo nel quartiere in cui il *settlement* era situato, ma anche impegnandosi sia nella denuncia delle violazioni compiute contro la salute pubblica, sia nel portare avanti e diffondere, con adeguate pressioni sugli organi competenti, la raccolta sistematica e continua dei rifiuti. Il risultato fu quello di far diminuire le malattie e, quindi, anche la mortalità prima di tutto tra i bambini e i lavoratori¹⁴.

In questa sorta di doppio legame tra la pulizia esteriore e la “pulizia” interiore – che non può non richiamare alla mente l'analogo parallelismo già posto da Pestalozzi, autore caro al rinnovamento educativo di fine ottocento negli USA, ad esempio in *Leonardo e Geltrude* –, la

¹⁰ *The objective value of a social settlement* (1892), in *Philanthropy and Social Ethics*, cit., p. 56.

¹¹ Si prenda l'esempio del rachitismo, molto diffuso tra i figli degli immigrati, specialmente italiani, in ragione della miseria e di un'alimentazione scorretta. Le madri avevano imparato dalle loro madri che era un buon rimedio ungere le gambine e il pancino dei loro bambini per prevenire o addirittura curare la malattia: l'incontro con i medici prima, una terapia adeguata somministrata quotidianamente finalmente consapevole e, infine, una dieta controllata. Su questi ed altri simili aspetti cfr. sia il già citato *The objective value of a social settlement* sia *Twenty Years at Hull House*, New York-London, MacMillan, 1910.

¹² Da segnalare, soprattutto come curiosità, in ragione dei legami intellettuali tra i due, che il 16 ottobre del 1885, su “Science” (pp. 341-342), John Dewey aveva pubblicato un breve articolo dal significativo titolo, *Education and the health of women*, oggi ristampato nel volume I delle sue *Early Works*, Carbondale, Southern Illinois University Press, 2008², pp. 64-68.

¹³ Su questi aspetti cfr., in particolare, *Why the Ward Boss Rules*, in “Outlook”, LVIII, April 2, 1898, ora in Ch. Lasch (Ed.), *The Social Thought of Jane Addams*, Indianapolis, Bobbs Merrill, 1965, pp. 124-133.

¹⁴ Si ricordi, a questo proposito, che la Addams nel 1894 fu la prima donna ad essere scelta quale ispettore sanitario del 19° Distretto di Chicago.

Addams mette in evidenza come e quanto l'essere genitore e, in special modo madre, non sia, non possa e non debba essere disgiunto dall'essere cittadino: in parte, infatti, la famiglia e i suoi membri, fanno parte di una comunità più ampia e, in parte, la genitorialità e la maternità non debbono limitarsi all'allevamento ed all'accudimento materiale, ma sono il primo momento, quello certo più determinato da motivazioni affettive e spesso emotive, che vanno, nondimeno, mediate con l'intelligenza, di una crescita completa delle nuove generazioni. In altre parole, la prima preparazione a quella che oggi si chiama "cittadinanza attiva" si fa in casa: con l'attenzione affettuosa e la cura della madre, ma anche con la vicinanza di un padre non assente, con l'esempio dei vicini e degli amici e, infine, con la consapevolezza, nella prospettiva di cui la Addams è certo debitrice a Dewey, che una dimensione esclusivamente privata dell'esistenza non può esistere: "All parts of the community – scrive nel 1898 – are bound together in ethical development"¹⁵. In un mondo dominato dal principio della relazione e dell'interazione, il confine tra pubblico e privato non solo è labile ed incerto, ma si ripropone sempre come problematico.

Secondo questo progetto educativo, madri e figli del pari, compiendo un percorso di crescita e di acquisizione di consapevolezza del loro ruolo nel mondo circostante dovrebbero essere meno facilmente aggirabili da quei politici corrotti¹⁶ che, fingendo di aiutare le famiglie in difficoltà e manifestando atteggiamenti e visioni del mondo legati alla cultura antropologica di tali famiglie, di fatto le irretiscono sempre di più nelle trame del malaffare, approfittando, dunque, dei loro bisogni materiali e anche della loro ignoranza.

La donna appare, pertanto, la chiave di volta di un cambiamento che la Addams auspica radicale: per un verso, occorrono tutele per il lavoro femminile, spesso pari a quello di bestie da soma; per un altro, occorre rivedere il rapporto tra uomo e donna, sostituendo a costrizione e violenza rapporti di reciproco rispetto; per un altro ancora, bisogna insegnare a vivere in una condizione di libertà che genera autodisciplina e non cieca obbedienza¹⁷. E alla fine di questa strada per la Addams c'è la conquista del diritto di voto, grazie al quale le donne, dopo una maternità consapevole e il lavoro, otterranno finalmente anche la voce, come compete ad una "social class"¹⁸.

E oltre che con le donne e gli adulti in genere, ovviamente, bisogna lavorare sui bisogni dei bambini e delle bambine e con loro per preparare gli adulti di domani, secondo le medesime linee direttive che sono illustrate e difese per la preparazione delle madri e dei padri. Perché una famiglia possa davvero migliorare, infatti, la Addams è convinta che tutti i suoi membri

¹⁵ *Ethical survival in municipal corruption*, in "International Journal of Ethics", VIII, April 1898, p. 289.

¹⁶ Ciò vale, in particolare per i ragazzi, ma anche per le donne i rischi non sono minori né trascurabili. Al problema della prostituzione femminile la Addams dedica attenzione, forse con una certa semplificazione e con una buona dose di romanticismo, ma pur sempre con la coerenza che la contraddistingue nel lavoro, *A New Conscience and an Ancient Evil*, New York, 1912.

¹⁷ Su questi problemi, cfr. *The Spirit of Youth and City Streets*, un'opera del 1909, ora ripubblicata con un'introduzione di Allen G. Davis, Urbana, Chicago, London, University of Chicago Press, 1972, di cui segnalo in particolare il secondo capitolo, "The wrecked foundations of domesticity".

¹⁸ Cfr. *Why women should vote*, in "Ladies home journal", XXVII, Jan. 1910, pp. 21-22, ora in Ch. Lasch (Ed.), *The Social Thought of Jane Addams*, cit., pp. 143-151 e *The larger aspects of women's movement*, in "Annals of American Academy of political and social science", LVI, Nov. 1914, pp. 1-8, ora *ivi*, pp. 151-162.

debbano cambiare, riconoscendo la validità dei doveri sociali¹⁹.

Con i bambini e le bambine (e forse addirittura più con queste, sia per il loro futuro ruolo sociale sia per la lunga tradizione di oppressione e rigore che accompagna la loro storia) la Addams propone una visione ed una pratica educativa in linea con le proposte di *éducation nouvelle* e di *learning by doing* a lei contemporanee: lo fa pensando alla quotidianità scolastica, per cui raccomanda la centralità dell'alunno, il significato delle esperienze di cui è portatore, gli interessi quale fulcro del lavoro e così via, con tutti quei tratti caratteristici della cosiddetta rivoluzione copernicana ed in una prospettiva di crescita dell'autonomia del giudizio e dell'esercizio dello spirito democratico²⁰.

Ma queste sono considerazioni generali, a monte del lavoro all'interno della Hull House, dove gli interessi e le energie sono convogliati sulla nursery e sul kindergarten, quale necessario complemento e completamento dell'impegno nella formazione della coscienza genitoriale e femminile. In questo caso, raccogliendo una quarantina tra bambine e bambini, si provvede innanzitutto ad assicurare loro assistenza materiale, dieta adeguata e cura nei casi di malattia o invalidità; in secondo luogo, con personale professionalmente preparato ed assistito da una sorta di "tata", si provvede all'educazione di questi bambini, in un intreccio evidente di attenzione alla salute del corpo ed al suo sano sviluppo e di corretto nutrimento della mente e dell'intelligenza. Nella *crèche*, come la Addams la chiama preferendo il vocabolo francese a quello americano di *nursery*, si dà spazio al gioco ed al bello (si vedano le Figure 6 e 7 in cui appaiono in piena evidenza le riproduzioni artistiche di cui i piccoli possono fruire), ad un clima di libertà che consenta ai bambini di apprendere per tempo comportamenti di autonomia, di fiducia in sé stessi e di autoespressione, richiesti da una società aperta. E, si potrebbe aggiungere, quei comportamenti che le loro madri devono apprendere con fatica sforzandosi di ricostruire la loro storia, le loro esperienze e cercando di armonizzare il loro passato con il loro presente. I nuovi figli, se non devono perdere le tracce delle loro radici, devono però abituarsi a vivere accanto agli altri e a vedere nella diversità (si confronti come emblematica la Figura 8) una risorsa ed una compagna e nella libertà un'occasione fortunata da non perdere.

4. Conclusioni

Tirando le fila di questa, pure sommaria, ricostruzione di una delle numerose attività della Addams all'interno della Hull House, si impongono all'attenzione due rilievi significativi.

Innanzitutto, non possiamo non ribadire che ci troviamo dinanzi ad un modello nuovo di educazione degli adulti: non si tratta più semplicemente di alfabetizzazione primaria o di offerta di una seconda *chance*, bensì di una costruzione complessa, in cui non si affiancano, bensì entrano in relazione la dimensione degli apprendimenti strumentali, della formazione professionale e la vera e propria educazione in vista di una esistenza più piena, più consapevole e

¹⁹ Cfr. *Democracy and Social Ethics*, cit., p. 79.

²⁰ Cfr., in particolare, quanto scrive nel capitolo sesto ("Educational Methods") del già citato *Democracy and Social Ethics*.

più adeguata alla realtà aperta dei democratici USA.

In secondo luogo, non possiamo non ribadire, come del resto si è detto fin dall'inizio, che per essere buoni genitori e soprattutto buone madri occorre essere personalmente educati all'esercizio della libertà e del giudizio personali. La maternità non deve per le donne essere un fardello o una inevitabile conseguenza della loro configurazione biologica, ma deve essere accettata e praticata quotidianamente con consapevolezza. Si tratta di un ruolo privato che illumina la visibilità sociale delle donne e, al tempo stesso, trae luce da essa.

Ed è su questo punto che possiamo rinvenire la vera novità del modello della Addams, in un tempo in cui, peraltro, i medici igienisti anche nella vecchia Europa, sull'onda del Positivismo trionfante, si sforzavano di dare alle madri rudimenti di puericultura. La Addams non si limita a riprendere l'antico criterio del *mens sana in corpore sano* o a magnificare le virtù della pediatria e della prevenzione; va oltre. Radunando intorno a sé donne dalla provenienza disparata, capisce che nella cultura contadina o sottoproletaria in cui si sono formate, la famiglia e la maternità sono vissute non solo come obblighi, ma anche come esperienze naturali, che hanno un loro corso ed una loro ineluttabilità anche quando, come nel caso delle morti precoci dei figli, portano solo un carico di dolore. Per la maternità in special modo prevale un pregiudizio naturalistico ben radicato nelle culture di origine: a fare la madre si impara avendo figli, perché la Natura è una grande maestra; dalla Natura hanno appreso le loro madri, le loro nonne e così via fino ad ave sconosciute. La Addams mette in atto un progetto per cui la maternità e, più in generale, la genitorialità non sono potenzialità innate che la presenza di un cucciolo umano basta a risvegliare. Ci sono pratiche, norme igieniche, conoscenze ed atteggiamenti che aiutano "l'amore in più" a diventare efficace e costruttivo. E dal figlio al marito il passo è breve, visto che la famiglia è un microcosmo che, come la più grande società, è in continua trasformazione e trova nelle relazioni e nel dialogo una via privilegiata per essere davvero un luogo di affetti condivisi e di crescita in ogni senso.

Insomma, nella Addams c'è forte la consapevolezza che educarsi vuol dire acquisire una nuova natura. Quella di cui siamo dotati alla nascita è buona nella misura in cui è una potenzialità, capace di dare frutti. Se, però, resta inespressa o non riceve l'adeguato nutrimento, declina, sfiorisce e si spegne. Al fondo, per essere buoni genitori, bisogna, innanzitutto, aver conquistato la propria pienezza umana e, in secondo luogo, essere anche cittadini consapevoli ed attivi. In questa intersezione tra educazione personale e educazione al pubblico, può situarsi il figlio che è, al tempo stesso, il *trait-d'union* tra il passato dei genitori, consolidato nella loro educazione pregressa, e il futuro che essi stessi preparano alle nuove generazioni impegnandosi nella vita civile e nella comunità.

In una parola, la Addams dà qui corpo a quel mazzinianesimo in cui si era formata; lo media con le istanze del socialismo umanitario e del radicalismo deweyano: al dovere, talora tinto dei colori non sempre gradevoli del sacrificio, Jane sostituisce la responsabilità, di cui fa la chiave di volta della sua costruzione educativa. Anche per le donne; anche per le madri.

5. Bibliografia di riferimento

Addams J., *Democracy and Social Ethics*, New York-London, MacMillan, 1902.

- Addams J., *Ethical survival in municipal corruption*, in "International Journal of Ethics", VIII, April 1898.
- Addams J., *The objective value of a social settlements* (1892), in *Philanthropy and Social Ethics*, Montclair, NJ, Patterson Smith, 1970, pp. 27-56.
- Addams J., *The Second 20 years at Hull House*, New York-London, MacMillan, 1930.
- Addams J., *The Spirit of Youth and City Streets*, New York-London, MacMillan, 1909.
- Addams J., *The subjective necessity for social settlements* (1892), in *Philanthropy and Social Ethics*, Montclair, NJ., Patterson Smith, 1970, pp. 1-26.
- Addams J., *Twenty years at Hull House*, New York-London, MacMillan, 1910.
- Bellatalla L., *Tra cuore e ragione. La "filosofia filantropica" di Jane Addams*, Milano, FrancoAngeli, 1989.
- Bethke Elshthain L., *Jane Addams and the Dream of American Democracy*, New York, Basic books, 2002.
- Bianchi B., *Il suffragio femminile nel pensiero di Jane Addams*, in "Giornale di Storia contemporanea", 1, 2007, pp. 3-18.
- Bianchi B., *Parole di pace. I discorsi pubblici e gli scritti di Jane Addams contro la guerra (1915-1919)* in E. Guerra (a cura di), *Voci di donne. La guerra nelle testimonianze femminili*, Roma, Aracne, 2009, pp. 81-104.
- Borghi L., *John Dewey e il pensiero pedagogico contemporaneo negli Stati Uniti*, Firenze, La Nuova Italia, 1951.
- Deegan M. J., *Jane Addams and the Men of the Chicago School, 1892-1918*, New Brunswick, Transaction Books, 1988.
- Haddock Seigfried Ch., *Pragmatism and Feminism: Reweaving the Social Fabric*, Chicago University Press, 1996.
- Hamington M., *Jane Addams*, in *Stanford Encyclopedia of Philosophy*, (<https://plato.stanford.edu/entries/addams-jane/>).
- Knight L., *Citizen: Jane Addams and the Struggle for Democracy*, Chicago, Chicago University Press, 2005.
- Lasch Ch. (Ed.), *The Social Thought of Jane Addams*, Indianapolis, Bobbs Merrill, 1965.
- Lasch Ch., *The New Radicalism in America (1889-1963). The Intellectual as a Social Type*, New York, Knopf, 1966.
- Levine D., *Jane Addams and the Liberal Tradition*, Madison, State Historical Society of Wisconsin, 1971.
- Ortoleva P., *Immagine della società; ipotesi di riorganizzazione sociale negli Stati Uniti. 1895-1915*, in M. Salvati (a cura di), *Scienza, Narrazione, Tempo: indagine sociale e correnti storiografiche a cavallo del secolo*, Milano, FrancoAngeli, 1985, pp. 207-244.
- Providenti G., *Jane Addams*, in www.enciclopediadelledonne.it/biografie/jane-addams/
- Providenti G., *La scelta d'amore di Jane Addams*, in F. Brezzi (a cura di) *Amore ed Empatia*, Milano, FrancoAngeli, 2003, 65-74.
- Rauty R., *Il tempo di Jane Addams: sviluppo dei settlements e costruzione dell'analisi sociale*, Napoli-Salerno, Orthotes, 2017.
- Sinclair Deckard B., *The Women's Movement. Political, Socio-economic, and Psychological*

cal Issues, New York, Harper & Row, 1972².

Tirabassi M., *Prima le donne e i bambini: gli International Institutes e l'americanizzazione degli immigrati*, in "Quaderni Storici", XVII, 51, 1982, pp. 853-880.

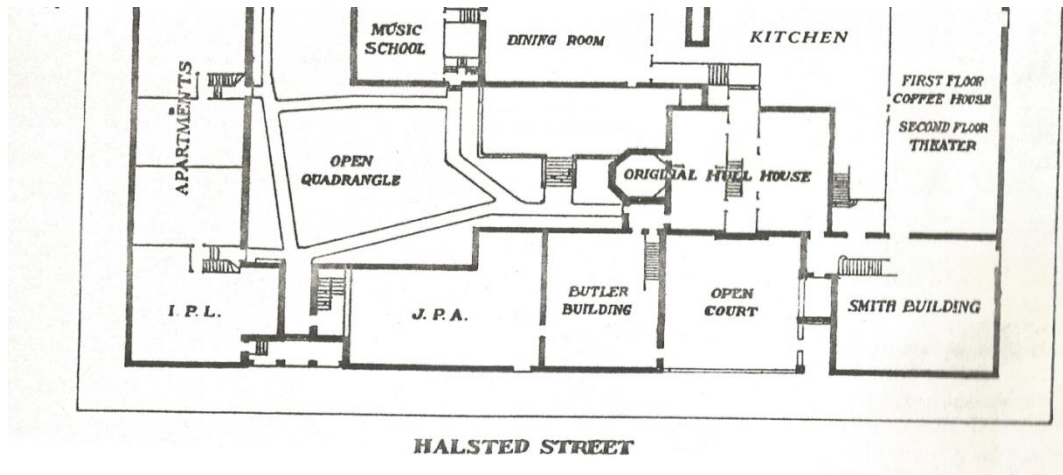


Figura 1 – Pianta della Hull House originale²¹



Figura 2 – Reception hall

²¹ Le immagini a corredo dell'articolo sono ricavate, salvo diversa indicazione nella didascalia stessa, da A. F. Davis, M. L. Mc Cree, *Eighty Years at Hull House*, Quadrangle Books, Chicago, 1969.



Figura 3 – Lavori di tessitura



Figura 4 – Lavori di ricamo



Figura 5 – Momenti di riflessione

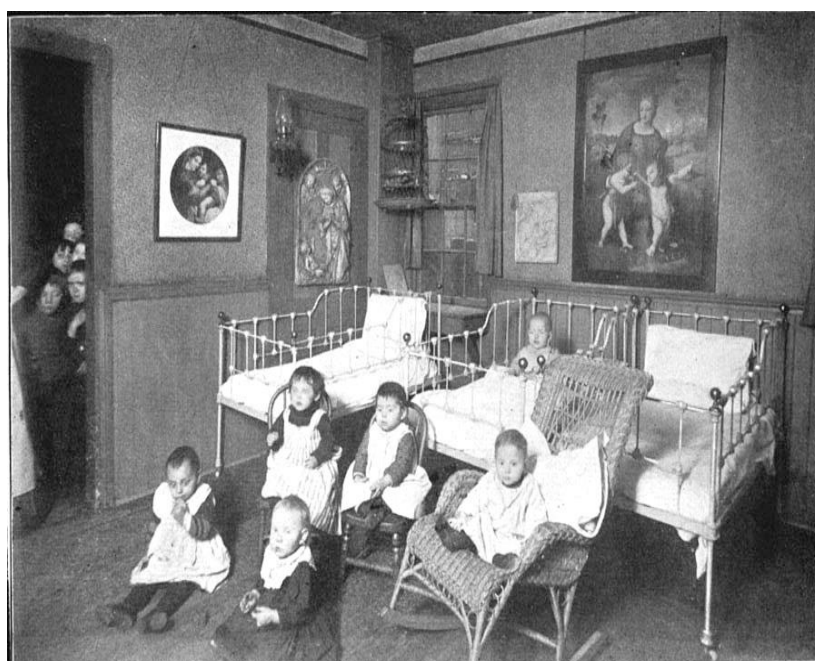


Figura 6 – La nursery intorno agli anni '90 dell'Ottocento



The Kindergarten

Florence Kelley, "Hull House,"
New England Magazine 18 (1898): 563.

Figura 7 – La scuola dei bambini e Florence Kelley, una delle prime e più importanti collaboratrici della Addams (immagine da una rivista, come indicato nella didascalia originale).



Figura 8 – Un'immagine di coesistenza tra culture divers

Received: July 11, 2018
Revisions received: July 24, 2018/August 28, 2018
Accepted: August 28, 2018